

"FU UN VERO PATTO A DUE"

In questa preghiera, (novembre 1970), don Zeno ripercorre alcuni momenti della sua vita, sente che un filo diretto lo tiene collegato a Gesù. Il rifiuto della scuola tradizionale a quindici anni è il momento in cui prende in mano la sua vita e reagisce al lasciarsi trascinare dagli eventi; in particolare rivive l'incontro-scontro con il compagno di camerata ed amico anarchico che avviene nel 1920 mentre sono al servizio di leva a Firenze. Zeno, si sente sconfitto e talmente deluso da desiderare la morte ma, affacciato alla finestra, davanti al panorama di Firenze, decide di rispondere con la vita all'amico che sosteneva che Cristo e la Chiesa fossero di ostacolo al progresso umano, con la vita. Concretamente decide il cambiamento: "Non sarò più né servo né padrone. Cambio civiltà in me stesso!".

Quel momento è stato un vero patto tra lui e Gesù. Gesù l'ha preso per mano e hanno camminato insieme...

Mio Gesù caro, **un filo per me sempre misterioso segna il mio cammino fin da quando rifiutai la scuola tradizionale.** Non avevo ancora quindici anni, eppure sentii che quell'ambiente non mi avvolgeva tutto l'essere come faceva l'aria che respiravo a pieni polmoni, come con gli occhi e con tutto il mio essere guardavo ciò che nello spazio attorno mi rivelava la vitalità del creato vicino e lontano, vicino in me e nell'umanità.

Non mi turbavano i ragionamenti della gente, ragionamenti i più vari e i più contraddittori, belli e brutti: si risolvevano in un insieme vivente e presente.

Parlavo spesso in compagnia di amici, si parlava non sempre di cose "le solite", ma anche di cose serie nel senso che erano piene di interrogativi e di ricerche superiori alla carne, ma non troppo in alto; perché il mondo della vita del popolo presa globalmente è molto terra-terra: non soddisfa alle vere esigenze della gioventù.

Scoprii quel filo molto tardi, là nella stanza del mio amico sergente nella caserma del III telegrafisti di Firenze. Secondo me, Signore, secondo me - e dovrebbe essere anche secondo te - penso che tu mi scopristi quel filo conduttore che senz'altro preesisteva e tu sai da quando e che non ho mai più perso di vista. Adesso, già settantenne, per esperienza dico che è il segno del cielo a conferma che **in quella stanza di lacrime, di mio annientamento e di luce tua, facemmo veramente un "patto a due"**. Da quella stretta di mano tra un Dio incarnato e un giovane "a pezzi", abbiamo insieme seguito quel segno del cielo e non siamo mai mancati di parola: **tu hai diretto i lavori e hai costruito Nomadelfia ed io prima, poi con i miei figli ti siamo stati aiutanti veramente a te sempre molto affezionati.**

E come posso dire che tu costruisci e costruisce e noi ti abbiamo aiutato e ti aiutiamo?

Perché è un fatto tangibile: con te non siamo servi od operai, si vede ad occhio nudo: siamo partecipi della tua onnipotenza e ti aiutiamo fraternamente, solidalmente.

Come posso dire al mondo che tu hai fatto con me questo patto a due? Parleranno le nostre opere che hanno già parlato e parlano il linguaggio della tua presenza. Dico le nostre opere, perché noi abbiamo costruito con te e con te manteniamo il "patto a due" del 1920.

Tu lo sai Signore, mio Dio, mio fratello, mio amico, mio tutto, tu lo sai: spesse volte, nelle ore più belle dei trionfi e delle sconfitte mi veniva alla mente di vederti in persona perché ti sentivo presente e vicino e tangibile come il cieco sente presente, vicino, a pochi passi il figlio con il quale piange una sconfitta o vive una vittoria. E dire che mai, mai ti ho chiesto questo, perché non ho mai voluto e non voglio vederti sulla terra, **voglio viverti nella Fede qui, voglio abbracciarti e baciarti nella Fede** qui, in quella Fede la quale in quelle ore è sfolgorante come l'acciaio che esce dai forni, più che incandescente, vivo, che serpeggia negli stampi ai quali corre, nei quali scorre umile, ubbidiente per diventare poi un aratro, abbracciarsi alla terra....

Ti sono testimone di questo nostro patto, e chi avrà la tua Luce vedrà te con me e con i miei figli: capirà, vedrà.

Non ti voglio vedere in persona, non ti vogliamo vedere noi in persona "come sei", ma lasciati desiderare di seguirti così vicino come ci sei, qui dove sto scrivendo quello che mi hanno comandato i successori degli Apostoli, lasciati, nei gruppi familiari di Nomadelfia, dovunque, con noi operi come di casa nostra, qui dove con il Padre e lo Spirito Santo "avete posto la vostra dimora" in cantiere.

Guardo anche qui a quel filo misterioso che vedo sempre: siamo stati di parola e lo siamo, fu veramente un patto a due e da quel giorno, tu ed io abbiamo già camminato mezzo secolo.

AMEN

